



COMUNICATO STAMPA 29.12.2015 —2— Rettificato

SINDACO E MAGGIORANZA METTONO I LUCCHETTI AL GIUDICE DI PACE

La Camera degli Avvocati di Portogruaro prende atto, con sconcerto e rammarico, della scelta adottata dal Sindaco e dalla maggioranza nel Consiglio Comunale del 28 dicembre di sancire la definitiva chiusura del Giudice di Pace di Portogruaro. Una decisione che non possiamo che giudicare sciagurata perché fondata su argomentazioni prive di consistenza, pertanto ingiustificata e incomprensibile.

Le non plausibili motivazioni addotte dalla maggioranza consiliare in questi mesi e, da ultimo, in sede di Consiglio Comunale non fanno altro che confermare ciò che fin dal principio è apparso evidente: si tratta di una decisione di carattere esclusivamente politico, mero corollario della destinazione ad altre voci di spesa dei fondi che avrebbero dovuto, invece più opportunamente, essere impiegati per il mantenimento del Giudice di Pace cittadino, non soltanto in ossequio ai più elementari principi di buona amministrazione ma vieppiù per il doveroso rispetto dovuto agli impegni assunti con la cittadinanza in sede preelettorale da parte del Sindaco Senatore e della sua Giunta, nonché da parte dei consiglieri della maggioranza che tale decisione hanno condiviso.

Invero, né l'ammontare della cifra da stanziarsi (vieppiù in considerazione di altre e ben più ingenti già destinate ad altri capitoli) né la pretesa impossibilità di far fronte all'implemento del personale dipendente costituiscono una giustificazione plausibile e convincente della mancata adesione da parte del Sindaco e della maggioranza consiliare all'invito rivolto anche dalla Camera degli Avvocati di Portogruaro di rinviare di un anno ogni decisione sul futuro dell'Ufficio. E' stato invece scelto di decretare la chiusura del servizio. Una scelta fortemente penalizzante per la città e per il territorio, certamente destinata ad avere importanti ripercussioni negative per il futuro. Una scelta che avrebbe richiesto la preliminare creazione di un tavolo tecnico per approfondire tutti gli aspetti della questione, che vedesse coinvolta l'Amministrazione cittadina, gli altri Comuni del comprensorio, la Camera degli Avvocati, il Giudice di Pace Coordinatore: molteplici le strade da percorrere: coinvolgere la Regione Veneto al fine di chiedere alla stessa la compartecipazione alla spesa o il ristoro di parte almeno degli oneri per il mantenimento degli Uffici della giustizia di prossimità (sulla falsariga di quanto già avviene in altre Regioni, le Marche e la Sardegna); aprire un confronto sul tema con la Città metropolitana, e dialogare costruttivamente, sulla base di dati reali, con gli altri Comuni del territorio.

Si è scelto, invece, di non ascoltare nessuno dei soggetti che sarebbero stati i naturali interlocutori in materia, manifestando assoluta indisponibilità al confronto, da sempre innegabilmente principio cardine del buon governo.

Ma quel che più è inaccettabile è che in sede di Consiglio Comunale, e dunque in pubblica seduta, siano state riferite dal Sindaco circostanze del tutto destituite di fondamento, non soltanto con accenti ben oltre il limite dell'opportunità politica e della correttezza, ma finanche denotanti assoluta ignoranza (in senso etimologico, beninteso) della normativa in materia.

È del tutto falso che la Camera degli Avvocati abbia dapprima manifestato all'Amministrazione Comunale e poi revocato la propria disponibilità a farsi carico del personale in forza all'Ufficio, assumendo in proprio un dipendente.

In primo luogo perché nessuna richiesta in tal senso da parte del Sindaco, della Giunta o dei Consiglieri è mai pervenuta alla scrivente Associazione, che invece ha preso solo atto di un atteggiamento di assoluta inspiegabile chiusura da parte dell'Amministrazione Comunale, la quale -va ribadito- neppure ha dato riscontro alla nostra comunicazione del 17 novembre u.s. con la quale si richiedeva la fissazione di un incontro con il Sindaco e gli Assessori, contestualmente mettendo a disposizione le risorse dell'Associazione -nel limite dei propri mezzi e ovviamente secondo legge- al fine di individuare ed elaborare congiuntamente una possibile soluzione.

In secondo luogo, quand'anche detta richiesta fosse pervenuta, essa sarebbe stata del tutto irricevibile perché inattuabile sarebbe stata la soluzione prospettata: la Camera Avvocati, quale associazione culturale no profit di privati cittadini, è soggetto giuridico incompatibile -per la natura dell'attività svolta in conformità degli scopi statutari- con la formula dell'assunzione di personale dipendente, peraltro non disponendo -perché giammai, ai sensi di legge, potrebbe disporre- di utile alcuno e, conseguentemente, di fondi idonei a garantire gli emolumenti necessari al mantenimento di dipendenti.

Ma, quel che più rileva, è che -come dovrebbe essere noto anche al Sindaco, alla Giunta e alla maggioranza- la normativa vigente in materia di spese di giustizia, relativamente agli Uffici del Giudice di Pace mantenuti a carico degli enti locali, il D. Lgs. 7 settembre 2012 n. 156, art. 3 comma secondo, ha previsto la possibilità del mantenimento degli Uffici locali del Giudice di Pace a condizione imprescindibile che gli enti locali si facciano «integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi, ivi incluso il fabbisogno del personale amministrativo che sarà messo a disposizione dagli enti medesimi».

La norma non ammette deroghe, conseguendone l'assoluta illogicità, insostenibilità e pretestuosità delle argomentazioni addotte dal Sindaco. Non si vorrebbe davvero interpretare le esternazioni del Sindaco come un maldestro tentativo di addossare agli Avvocati portogruaresi la responsabilità della chiusura del servizio.

Si tratta di fatto inaudito e gravissimo: affermare che la Camera degli Avvocati di Portogruaro avrebbe potuto -e, si intuisce, dovuto- assumere essa stessa un dipendente da collocare in servizio presso l'Ufficio del Giudice di Pace, e che la chiusura del presidio di giustizia cittadino è divenuta scelta obbligata per l'Amministrazione Comunale, a fronte della indisponibilità in tal senso da parte della Camera Avvocati, è esternazione paradossale e persino grottesca. Più paradossale ancora di ciò che avverrebbe se il Direttore di un'ASL affermasse di dover chiudere un centro trasfusionale perché la locale AVIS non si è resa disponibile ad assumere alle proprie dipendenze un medico o un infermiere da destinare alla struttura.

Si assumano, invece, ogni responsabilità nei confronti della città, depauperata di un servizio così importante, l'Amministrazione Comunale e la maggioranza consiliare, a cui va attribuita la paternità una decisione tanto improvvida quanto incauta e frettolosa.

Perché una sola è la verità: nonostante la Camera degli Avvocati di Portogruaro abbia, nelle scorse settimane, speso ogni energia a propria disposizione ponendo in essere una capillare opera di informazione e di sensibilizzazione, dialogando trasversalmente con tutte le forze politiche del territorio, con i parlamentari, con i consiglieri regionali, con le più eminenti personalità cittadine, e perfino con alcuni Assessori e Consiglieri della maggioranza che hanno accennato un minimo di volontà di affrontare il tema con approccio costruttivo e conoscitivo, alla fine la deliberazione con cui in Consiglio Comunale è stata decretata la chiusura dell'Ufficio del Giudice di Pace di Portogruaro, ben lungi dall'essere frutto di scelte meditate e motivate, è intervenuta solo in quanto è stata imposta la chiusura dei ranghi.

Ma quando trionfa solo la 'ragion di governo' a discapito del buon senso, gli sconfitti sono sempre -e il caso di specie non è un'eccezione- i cittadini.

E, nemmeno troppo alla distanza, gli esiti non possono che essere disastrosi.

Camera degli Avvocati di Portogruaro

La Presidente
Avv. Ilaria Giraldo



CAMERA DEGLI AVVOCATI DI PORTOGRUARO
30026 Portogruaro (VE), Via del Seminario
Palazzo di Giustizia di Portogruaro
<http://www.avvocatiportogruaro.net>
e-mail avvocatiportogruaro@gmail.com